

**Governo, crisi più lontana**

**Alfano:** «Napolitano fa bene a fidarsi»  
E Silvio prende tempo

Servizi ■ Alle pagine 8 e 9

# Berlusconi congela il video messaggio

## Alfano: «Il Colle fa bene a fidarsi»

*Silvio prende tempo. Verdini: «Non trattare, ti fanno prigioniero»*

**RENATO BRUNETTA**, capogruppo Pdl Camera

«Se la Giunta dovesse accelerare sulla decadenza, non ci sarebbero più margini per la discussione»

**MAURIZIO GASPARRI**, vicepresidente senatori Pdl

«Davvero molto utili i summit del G20... Manca un leader autorevole. E Letta twitta sul vino italiano servito a tavola»

**Antonella Coppari**

■ ROMA

**TRA I MINISTRI** che contano, nonché ai piani alti del Pdl, si è diffusa la sensazione di una schiarita. Di sicuro, fa ben sperare le colombe la ripresa di fiducia e di rapporti con Napolitano: «Fa bene a fidarsi di Berlusconi», dice il vicepremier **Alfano**. «Il governo sta meglio di 48 ore fa», gli fa eco il responsabile delle Riforme, Quagliariello. Ciò significa che il fantasma dell'instabilità si allontana? Che la strada è in discesa e la crisi di governo scongiurata? Certi segnali farebbero propendere per il sì: intanto, la sospensione di tutte le esternazioni in agenda, dall'intervento in tivù fino all'intervista pubblica a Sanremo o alla partecipazione ad Atreju, la festa dei giovani di centrodestra. Per non litigare con il Colle, è bene evitare scivoloni. Conferma il portavoce Paolo Bonaiuti: «Non è previsto nessun videomessaggio né ha in agenda pubblici interventi fino a nuovi ordini». A far propendere il barometro su posizioni meno burrascose, anche il nervosismo dei falchi, con il capofila Verdini che ieri sera è piombato ad Arcore per mettere in guardia Silvio: «Sbagli se ti metti a trattare con Napolitano. Sparisce la possibilità di andare a elezioni e diventi prigioniero».

**INDUBBIAMENTE**, qualche pensiero sulla possibilità di chiedere la grazia Berlusconi lo sta facendo davvero. Altrettanto vero, però, che l'uomo è pieno di dubbi: può sem-

pre cambiare idea. Perché se è vero che i figli di Berlusconi e i vertici aziendali premono perché chieda clemenza (i cinque figli avrebbero già firmato la richiesta), è altrettanto assodato che lui vorrebbe dal Quirinale un'«indulgenza plenaria», ovvero un atto che tocchi non solo la pena principale (la condanna) ma pure quelle accessorie, tra cui l'interdizione ai pubblici uffici con annessa incandidabilità.

Sia ben chiaro — assicurano gli intimi — non perché ci tenga a restare in politica: anzi, c'è chi giura che mollerebbe tutto se potesse ottenere un salvacondotto che gli valesse per il passato, il presente e il futuro. Ma perché lo scranno in Parlamento gli serve come scudo per difendersi dall'assalto delle procure. Per questo motivo, dopo Confalonieri e Gianni Letta, altri ambasciatori del Pdl sarebbero pronti a perorare la sua causa con il Quirinale. Argomenti affrontati giovedì a tavola con **Alfano** e poi ripresi ieri con svariati interlocutori: da Schifani a Brunetta, passando per Crimi.

Ma non basta: Berlusconi ha avuto pure un lungo colloquio con l'avvocato Ghedini (pronto a dare battaglia pure in Europa), assai preoccupato per l'accelerazione che pare la Corte d'appello di Milano stia dando per ricalcolare i termini dell'interdizione ai pubblici uffici del Cavaliere. Atto sicuramente non gradito da quest'ultimo che — peraltro — attende pure di vedere come il Pd deciderà di giocare la partita nella giunta del Senato per la sua decadenza che comincia lunedì prossimo.

